

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
L'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.-; Necrologia
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avvio
cent. 10, minimo L. 2.-.

Ce ne infischiamo...

Farinacci, nella sua «Cremona Nuova», ha proclamato che il fascismo se ne infischia anche del congresso di Livorno.
Il giornale dell'on. Mussolini ha sostenuto che il congresso lascia il tempo che trova. Mentre il Presidente del Consiglio e duce del fascismo in persona, nei suoi discorsi in quel di Milano, non ha detto diversamente, né diversamente da ieri, quando ha ancora rilevato la forza del fascismo basata nell'organizzazione armata, ha respinto ogni richiesta di scioglimento della milizia di parte, ha proclamato che al Governo egli è e resta, non accetta condizioni da nessuno e nemmeno dal proprio partito, non si darà pensiero neanche di un voto di sfiducia che gli venisse dal Parlamento... ha lanciato i suoi strali ai congressisti di Livorno, cercando di svalutare la manifestazione del congresso.

Stanno ancora alle due mentalità in aere contrasto: il dittatore, la fazione conquistatrice e il popolo libero nella costituzione liberale.

Il Dittatore punta i piedi, la fazione si irrigidisce nei suoi armati.

Il popolo ogni giorno più manifesta la sua prepotente aspirazione a un regime di giustizia, di libertà e di normalità.

Primi i popolari a Torino, poi i democratici, poi i mutilati, i combattenti ad Assisi, gli avvocati a Torino, i giornalisti a Palermo, ora i liberali a Livorno. Chi prima, chi poi, proclama intollerabile un regime che non riconosce i più elementari diritti umani.

Invano l'on. Mussolini fa ancora appello ai diritti della rivoluzione: un regime rivoluzionario o no, non può con soldarsi se non si preoccupa di rispondere alle esigenze della coscienza del popolo.

Invano il Duce elenca a Milano la sua opera legislativa di restaurazione. Il popolo non pone così la questione: il popolo reclama prima di tutto i suoi diritti di vita; poi si potranno discutere, giudicare e anche encomiare, se del caso, opere e programmi.

Il Duce ostenta il suo disprezzo per tutte queste voci. Non ha capito o non vuole capire; non vuol capire quella che è la volontà del popolo. Il popolo accetta e vuole l'ordine, la disciplina, l'attività ricostruttrice; non la tirannia, l'egemonia di fazioni o di persone.

Che il fascismo se ne infischia della volontà popolare e lo dica alla Farinacci, o in altri termini, non potrà certo contare molto. La storia fa la sua strada e la metà non può essere lontana.

I ministri liberali lasceranno il Gabbinetto, come i popolari ai domani del congresso di Torino? Ci sarà una piccola o una grande crisi. La maggioranza parlamentare si manterrà unita o si scinderà?

L'on. Mussolini, nonostante i suoi atteggiamenti sprezzanti, ha dimostrato, di fronte alle ultime dimostrazioni di dissenso (mutilati, combattenti, Lega Italiana), di non aver fretta di rompere i ponti e ha cercato di evitare la proclamazione di quell'isolamento del fascismo che si va facendo ogni giorno più evidente.

Probabilmente adotterà la stessa tattica di fronte al pronunciamento dei liberali.

Ma è questione di tempo; la questione politica interna è già posta in modo chiaro. Non vi possono essere che due sbocchi: o il fascismo rinnega la politica di questi suoi due anni di governo e rifà la sua vita su base delle moderne libertà civili; e questo appare ben difficile, dato il carattere e la psicologia della fazione; oppure l'Italia saprà preparare inevitabilmente il ritorno al governo democratico e costituzionale.

I popolari a Torino, primi dei partiti costituzionali, hanno posto chiaramente il problema, e possono andare orgogliosi della propria intuizione politica. Ora non è se non da attendere fiduciosamente gli sviluppi della situazione.

Infischarsi di tutto questo possente palpito del popolo non si può!

Una diffida delle Opposizioni contro gli agenti provocatori

Alla Segreteria del Comitato Parlamentare delle Opposizioni è pervenuta informazione che individui, dei quali è stato impossibile accertare la precisa identità, circolano per Roma e altrove, avvicinando cittadini — specialmente operai — conosciti come non fascisti, per ottenere la loro adesione ad una non precisata formazione di gruppi an-

tifascisti, promettendo aiuti di armi e denari.
La Segreteria del Comitato Parlamentare delle Opposizioni mette in guardia tutti coloro che con simpatia seguono la battaglia condotta senza tregua sul terreno legale contro il Governo e contro il fascismo, da simili tentativi che possono essere frutto, come è facile comprendere, dell'iniziativa di chi vorrebbe gettare discreditato sulle Opposizioni ingenerando dubbi che si voglia raggiungere un fine politico con preparativi di altre violenze mentre il Paese di violenze è stanco e nauseato, oppure di individui i quali non si sa a quali interessi ubbidiscano.

Il delitto Matteotti

Invano si tenta, dagli organetti fascisti sullo stile di «Cremona Nuova» stendere un velo sull'ombra implacabile del martire. Il truce misfatto appare ogni giorno di più un delitto politico nel più esatto senso della frase.

Ed ogni tanto nella cerchia inesorabile dell'espiazione cadono gli artefici della losca impresa. La scorsa settimana a Marsiglia fu arrestato il Malacrea.

Fu tratto in arresto due mesi dopo spiccato contro di lui, il mandato di cattura. L'autorità francese ricerca anche il Panzieri che si dice sia rifugiato a Parigi.

Un comunicato ufficiale diramato ai giornali, disse che il Malacrea non appartiene alla milizia.

Però nessuno ci crede lo stesso a comunicati del genere.

Il trionfo del delitto!

Dopo l'orrendo assassinio dell'on. Matteotti, quando il governo fascista si accorse che la coscienza pubblica si era finalmente risvegliata e reclamava, con voce imperiosa, la fine delle violenze, fu chiamato a Ministro dell'Interno l'on. Federzoni col programma di ristabilire l'ordine; e con tale programma l'on. Mussolini carpì il voto di fiducia al Senato; ma non certo la fiducia del Paese.

Il quale ben conosce quale è stato l'ordine che fu ristabilito. Da quanto, infatti, hanno pubblicato i giornali — e purtroppo molte delle violenze sono ignorate — si può trarre questo ben triste bilancio di due mesi di normalizzazione:

- Uccisi n. 16.
Feriti gravi n. 36.
Percosse ed aggressioni n. 173.
Invasioni e devast. di case uffici 46.
I motivi? Il canto di un inno, la lettura di un giornale di opposizione, un fazzoletto rosso o anche solo la fama di appartenere a partiti contrari al fascismo.
Come si vede, il governo forte... è tanto forte che non riesce a sventare questo brigantaggio, che impunito — quando non è sorretto — delizia le nostre contrade.

I lettori ricorderanno le infamie dell'on. Barbiellini deputato fascista di Piacenza, accusato di autodecorazione e di aver ordito una trama per uccidere l'on. Buffoni. Il Barbiellini, sotto processo, per abuso di decorazioni guerresche mai avute e quale mandante in tentato omicidio sterzò i suoi sgherri contro i firmatari delle accuse stesse, che sono tutti fascisti dissidenti, presentate alla procura del Re.

Lunedì sera il mutilato di guerra Ercole Lertua, uno dei firmatari, fu ucciso a colpi di bastone da «ignoti» che entrarono in casa lo sorpresero nel sonno. L'on. Barbiellini è fuggito da Piacenza.

L'autorità di P. S. non ha potuto trarre in arresto — come accade sempre — l'agredito, perché fu trovato ca davere.

Esempi di normalizzazione che non hanno bisogno di commento.

NOTA POLITICA

Il fascismo ha avuto sorte alterna; ma finalmente molti italiani, di fronte al fenomeno saliente della vita politica, «hanno ritrovato se stessi».

Hanno cioè riconosciuto chiaramente la realtà dei diritti e i doveri civili e politici.

Si vegga quale diverso avviamento mentale hanno avuto i partiti in questi ultimi tempi.

Tutti i cittadini hanno riconosciuto che la violenza da qualsiasi parte provenga è una vergogna civile contro la quale tutti hanno il dovere di reagire; sarebbe triste sorte quella di una nazio-

ne in cui il predominio potesse fondersi sulla brutalità della forza.

Il partito liberale è ritornato alle sue origini e ha ritrovato i suoi principi essenziali, pur dividendosi nelle sue diverse tendenze.

Il partito socialista, mantenendo le sue divisioni interne, ha corretto, per gli unitari, quanto di illogico vi era nella sua tessitura economica e politica. Può ormai dirsi che i socialisti anche in Italia come in altre nazioni hanno assunto possibilità di governo.

Il partito democratico sociale ha vivamente reagito e ha dichiarato ragione di vivere civile principi che sembrano sopiti e non più sensibili. Così i

combattenti, gli industriali, gli economisti, le masse sindacali.

Il Partito Popolare, primo fra tutti ebbe sensazione precisa che la lotta, nelle sue forme più dignitose, doveva impennarsi sulla difesa della libertà e della giustizia e si oppose a un sistema di governo che dell'una e dell'altra intendeva prescindere. La nostra via è segnata invariabilmente: piena difesa della dignità umana, principi di una sana morale in cui la religione, bene superiore e celeste, non può essere reso strumento di regno terreno, coesistenza onesta di tutti i partiti in una lotta di principi, difesi serenamente e civilmente. Diritti politici inattuabili e fon-

Il Congresso liberale di Livorno si afferma con voto di "Sinistra"

La specifica funzione del partito di fronte alle esigenze della Nazione e del popolo, riassunte nell'ordine del giorno Petrazzi

Il congresso liberale di Livorno, atteso dal popolo italiano con quell'ansia che è spiegabile dato il momento politico, ha dettato la sua parola di opposizione al regime di tirannia.

Non poteva essere altrimenti. Non valsero gli strali lanciati dal duce, le chiacchiere dei fogli prezzolati, per far deviare la condotta del partito. I congressisti liberali, a Livorno, trovarono se stessi, fecero trovare la «sua» via anche al partito.

L'asserimento di uomini e di idee ad una fazione che tiranneggia il popolo italiano, non poteva continuare a lungo, pena il decoro della nazione, lo avvenire dello stesso popolo. Basta con fiducia in attesa... Dopo due anni di esperimenti, abbiamo visto ciò che ha fatto il duce, ciò che fanno i «ras», e gli scherani di questi. Il fascismo in maggior parte delle provincie d'Italia non è stato capace altro che di distruggere e di manganellare.

Il voto nettamente antifascista di Livorno è un nuovo moito, l'intenda chi deve oggi fin che può essere in tempo, e non trascuri questa vigilia ammonitrice.

Le sedute di domenica

Tumultuose si svolsero le adunate, ma il dibattito elevato e concitato, il più delle volte, fece apparire chiara in tutti la realtà dei fatti e le impellenti necessità dell'ora. Di modo che il congresso trovò facilmente il suo sbocco naturale che fu il voto di maggioranza all'ordine del giorno Petrazzi. Prima di riassumere in breve qualche squarcio del dibattito stesso diremo che i fascisti livornesi diedero prova di tolleranza, di civismo e di libertà, manganellando alcuni congressisti rei di aver espressa la loro opinione e sostenute le loro idealità al congresso. Fu anche questo un esperimento... di propaganda fascista... che risuonò sempre ed ogni luogo i consensi unanimi.

Alle 9 di domenica 5 corr. si apre il congresso ed ha la parola l'avv. Callaini. Non secessioni, non tergiversazioni, non equivoci — dice. — Non bisogna trincerarsi sull'Aventino, né sul Quirinale, perché la monarchia non è mai stata tanto sicura come ora. Bisogna concentrarsi a Montecitorio, il luogo più atto a risolvere la crisi, e di là difendersi, se ve ne sarà bisogno.

Voce: — Altro che bisogno. Callaini, riprendendo: — L'on. Mussolini non desidera di meglio che di riaprire la Camera.

Voce: Sì, per farne strame. Altra voce: — Per fare l'adunata delle comparse.

L'oratore in sostanza è convinto che alla Camera tutto si risolverà per il meglio; e anche le riforme più ostiche saranno adeguatamente discusse. — Abbiamo o no fiducia, si chiede, nella nostra rappresentanza parlamentare? — No, no, si grida da più parti. E il grido provoca, per reazione, altre grida di sì, e si ha il primo baccano della giornata.

Il liberale di destra Marzucca, di Napoli, deprecando una scissione, crede possibile un ordine del giorno che riunisca tutti. Afferma che le ragioni per una collaborazione col Governo permangono non essendo eliminato il pericolo bolscevico. Nota, d'altra parte, che, del resto, anche ieri l'on. Mussolini ha confermato a Milano che la Milizia giurerà fedeltà al Re (urla).

Voce: — Non ci crediamo più. — Basta col prendere in giro la gente. — Il popolo italiano non è tanto imbecille. — E' uscito di minorità.

Marzucco finisce fra le urla e la sua conclusione non è intesa.

L'Adesione supina

L'avv. Noris, assai ascoltato accenna che non è possibile più la collaborazione supina, ma il partito liberale deve tenere un atteggiamento dignitoso e civile.

Insorge l'on. De Capitani il quale sostiene che il partito non aderirà mai supinamente.

Viene urlato dai congressisti i quali dichiarano che la collaborazione in condizionata ha questo specifico portato. L'avv. Noris riprendendo una voce del pubblico prosegue:

Se l'on. Mussolini non accetterà i nostri limiti, noi non ce ne preoccupiamo. A noi importa che il Congresso segua la strada maestra e continui la tradizione del Risorgimento, che vide unite tante diverse opinioni: Gioberti, Mazzini, Pisacane, accomunati però all'amore alla libertà. Se Mussolini vorrà camminare su queste orme gloriose, il posto d'onore è riservato a lui. In un patto che interceda da pari a pari noi promettiamo a lui fedeltà e obbedienza (rumori). Se questo non dovesse verificarsi, penso che i liberali italiani potrebbero far proprie le parole di Delcroix... (a queste parole tutta l'assemblea scatta in piedi plaudente lungamente al grande mutilato). Carlo delcroix diceva a Mussolini: se voi sarete sulla via della legge, della concordia, dell'unione tutti i mutilati saranno con voi. Ma se voi questo non potete o non vorrete fare, ricordate che l'Italia è un grandissimo Paese, che l'Italia è ricchissima di risorse, che l'Italia dalla sua profonda coscienza saprà trarre la forza per combattere la sua ultima battaglia e per vincere la sua ultima vittoria (Applausi generali, vivissimi e prolungati).

Lo stato giuridico

L'avv. Olmeda, rappresentante della Federazione liberale di Pesaro, centrista, è per la collaborazione col Governo.

Parla quindi, accolto da vivi applausi, l'on. Luigi Rossi, di Verona. Rileva a sua volta che fra le tendenze estreme vi deve essere e si deve scegliere un punto intermedio. Senza dare mandati imperativi a nessuno, il partito deve avere una propria autonomia ed essere intransigente nei principi che scaturiscono dalle pure fonti del Risorgimento.

Perché, prosegue poi l'oratore, si aborre tanto la parola normalizzazione? Normalizzare significa far rientrare chi non è fuori della normalità; ed è fuori dalla normalità lo Stato che non sia giuridico per eccellenza, che tolga agli arbitri. A questo Stato giuridico si sono inchinati tutti i Sovrani dal '48 in qua, e anche Sua Maestà. (Applausi vivissimi).

«Normalizzare significa raggiungere il rispetto alla legge, la pacificazione sociale, accogliendo questi quattro punti fondamentali: 1. far funzionare regolarmente e nobilmente l'istituto parlamentare, restituendogli capacità e prestigio; 2. regolare, dal punto di vista costituzionale, la situazione della Milizia volontaria; 3. reprimere i superstiti illegalismi ai margini dei partiti; 4. richiamare all'opera di ricostruzione tutte le forze vive della Nazione».

Queste parole sono accolte da ovazioni, ma l'oratore esclama subito fra l'ilarità: — Non approvatevi né applauditemi. Rivolgetevi al Presidente del Consiglio, perché questo è il suo discorso al Senato.

Alcune voci: — Sono parole cui non corrispondono i fatti.

Rossi prosegue: — Normalizzazione significa rientrare nello Stato giuridico come hanno invocato tutti, anche nel congresso recente dei giuristi. Non è possibile instaurare regimi arbitrari da Medio Evo. Valga un esempio il delitto Matteotti nel Medio Evo non sarebbe stato conosciuto che dal Trastevere a Roma alta; oggi ha avuto una eco anche in America. Vuol dire che il ritorno allo Stato assolutista è contrario alla civiltà moderna.

damentali per la vita nazionale; libertà economica ed elevazione morale ed economica degli umili.

A questo ha portato il fascismo: a ritrovare se stessi ed è non piccolo beneficio per l'Italia del dopo guerra. Tocca ora alla grande massa di cittadini di persuadersi che una indifferenza a questo grande fenomeno sarebbe grave colpa. I cosiddetti 39 milioni che non avrebbero speciale caratteristica politica debbono non tanto ritrovare se stessi quanto reagire alla inerzia civile. Quando ciò avverrà tutta l'Italia avrà ripreso le immancabili vie alla maggiore fortuna.

ANNIBALE GILARDONI

Cattaneo, esempio di mirabile amministrazione civica. (Vivi e prolungati applausi).

Delineata così la situazione nei rapporti col fascismo, l'oratore accenna all'atroce delitto Matteotti, contro il quale si levò il risentimento di tutto il mondo, e che mise in luce certi elementi di violenza che si ricollegano ad un passato cui non si era data sufficiente importanza.

— Oggi, continua, si dice che la giustizia seguirà il suo corso. Se così non fosse, chi potrebbe sostenere qui l'appoggio o solo anche la possibilità di un appoggio al governo? Ma non basta il passo libero all'opera della giustizia. Se il delitto fosse avvenuto nelle nostre file, prima del processo a base di Codice penale, avremmo vaghiato le responsabilità politico-morali delle persone e si sarebbe avuta una risoluzione nel campo stesso del partito. Oggi si parla di responsabilità di deputati e di domande di autorizzazione a procedere, senza che si senta nel partito, pur tanto ricco di giovinezza, il dovere di colpire le responsabilità morali e politiche.

Un discorso di netta opposizione

Segue, salutato da calorose ovazioni, Carabini di Arezzo, mutilato di guerra il quale appoggia l'ordine del giorno centrista Fossombroni-Noris ed esprime, con commossa ed efficace oratoria, l'amarezza dei liberali che tanto sperano nell'opera restauratrice del fascismo e sono stati delusi.

— L'animo del Paese, dice, è ora profondamente cambiato nei riguardi del Governo.

L'oratore conclude asserendo che il voto dei combattenti di Assisi fu una affermazione liberale.

L'avv. Colla, a nome dei giovani liberali di Torino, osserva anzitutto che non si può prendere in considerazione l'ordine del giorno dei deputati di destra, perché essi, mentre tutti il partito lavora a costituire l'unione parlamentare liberale, hanno fino a ieri mantenuto il loro gruppo distinto dal partito. Non può aderire nemmeno all'ordine del giorno Fossombroni, che definisce alla «camomilla». (Iarità).

Continuando, l'oratore parla della situazione di Molinella ed accenna ai pericoli di una insurrezione popolare. E sempre circa la situazione interna, osserva: — Quando si osa dire che la causa della poca considerazione che noi godiamo dall'estero è dovuta ai giornali liberali, dimentichiamo che quando popoli come il francese e l'inglese che hanno fatto le elezioni con un solo ferito leggono il discorso del l'on. Ciano e qualche discorso di Mussolini, non c'è «Mondo», non c'è «Corriere della Sera» che possa impedirlo di sospettare il disordine in Italia. Occorre fare oggi una politica di equità, di pace, di fratellanza.

Il giovanissimo oratore è circondato dagli amici che lo acclamano a lungo e lo abbracciano.

L'on. Soleri nella seduta pomeridiana tiene un discorso di netta opposizione che suscita un entusiasmo indesiderabile.

L'ordine del giorno Petrazzi

Segue l'avv. Petrazzi di Bologna. Bologna, dice, non può dimenticare di essere stata la sede del primo congresso liberale italiano e il suo pristino privilegio di essere stata la prima nell'offrire olocausto di vittime alla riscossa nazionale. (Grida di «Viva Giordani»; i congressisti si levano in piedi acclamando).

Da Bologna partì il segno della riscossa quando ancora il fascismo era ai primordi. E Bologna che tanto ha sofferto per ogni specie di estremismo, sente ora il dovere di pronunciare la parola «basta». A nome della delegazione bolognese presenta quindi il seguente ordine del giorno contro quel collaborazionista presentato dal prof. Ricci, che resta in minoranza:

Il secondo Congresso del Partito liberale italiano, riaffermata l'autonomia del partito, memore di quel passato in cui forze antipatriottiche hanno scosso l'autorità dello Stato e tentato di oscurare la gloria di Vittorio Veneto, luminoso epigono del nostro Risorgimento; orgoglioso che i combattenti abbiano ispirati i loro voti alla perenne tradizione liberale del riscatto nazionale; convinti, come essi, che al disopra delle fazioni in lotta, sia oggi urgente ristabilire nella piena ed assoluta efficienza l'imperio della legge, base e condizione elementare del libero svolgersi della vita di un popolo civile, proclama:

1. Che lo Stato sia sottratto all'egemonia di partiti e di gruppi e ricondotto alla sua funzione di supremo regolatore della vita nazionale e nel cui

ambito la lotta politica deve pacificamente svolgersi;
2. che il regime costituzionale con sacro dalla carta albertina il quale condusse l'Italia alla sua grandezza non debba essere deformato e che la divisione dei poteri debba essere rigorosamente rispettata;

leggi in esso previste debbono essere reintegrate e rispettate;
5. che gli enti locali siano restituiti alle amministrazioni regolarmente eletti dai cittadini
6. che la politica economica, ispirandosi alla difesa delle iniziative individuali rispetti il principio della libertà anche di fronte alle organizzazioni di classe.

quello collaborazionista del prof. Ricci ne raccoglie appena 10 mila!
I fascisti tentano invadere il teatro
Durante la seduta notturna del congresso, mentre parlava l'on. D'Andrea i fascisti livornesi hanno inscenato una dimostrazione fuori del teatro a base di fischi e di urla.

l'avvenire; volgete gli occhi al Cielo, verso la nuvola rossa dei morti nostri, e ripetete con me: «Bianca Croce di Savoia, Dio ti salvi e salvi il Re!».

Cronache del Friuli

Il cittadino e la legge nuova

Il sistema italiano di legiferare è assai difficile anche per gli uomini di media cultura che raramente riescono a interpretare le leggi nuove che anche spiegate nei regolamenti, nella circolare e nelle disposizioni amministrative, non sono espresse in forma chiara e facilmente comprensibile.

ma Giovanile, organo ufficiale della Federazione Friulana della Gioventù Cattolica, che ha pubblicato recentemente i quadri completi del movimento giovanile cattolico, con le indicazioni... di cui la circolare «segreta».

CAMPEGGIO
Carezze e gentilezze da fascista. — Il giovane Peressutti Remigio, segretario del Circolo Giovanile Cattolico del luogo, se ne stava domenica sera con un amico a bere un bicchiere all'osteria Perabò. Arriva un camion di fascisti... riducei allora da patrie... bottiglie; ritornavano da Faedis ovevano fatta una corsa... dopo aver atteso a Cividale... al mantenimento dell'ordine pubblico... durante la breve visita compiuta da S. Maestà il Re.

L'APOTEOSI DI 3 SECOLI DI GLORIA

L'entusiastiche accoglienze del Friuli al Re Soldato Le "cravatte rosse", passate in rivista dal Sovrano

La giornata di Domenica

Alle nove precise il convoglio Reale entra sotto la tettoia della stazione di Udine. Le bande militari intonano la Marcia Reale e la folla che gremisce il vasto piazzale scoppia in un entusiastico applauso. Le campane della città suonano a distesa ed un colpo di cannone annunzia alla popolazione che il Re è giunto.

rimonia della benedizione e della posa della prima pietra. S. Ecc. Mons. Arcivescovo, compiuto il rito religioso, si rivolge toccanti parole al Sovrano a lui benedice ed ai nuovi destini della Patria.

Se Cividale non potè, causa l'infuriare del tempo, osannare al Sovrano. Tricesimo invece, favorita da un bel tramonto sfoggia tutte le sue pompe. E. S. M. sorride, saluta, guarda ed amira soddisfatto.

Il passaggio del treno Reale fu salutato da tutte le stazioni del Friuli da una enorme folla accorsa da ogni paese ad addensarsi lungo tutte le cancellate. Evidentemente il Sovrano, tornando in queste terre che lo videro Soldato durante la grande guerra, ha avuto ancora una prova della fedeltà di queste popolazioni a cui lo spirito patrio non è mancato mai, nemmeno sotto la sferza degli invasori e dei tiranni.

Segue poi il comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio e del Consorzio per il nuovo Ospedale il quale, dopo aver fatta brevemente la storia del vecchio e del nuovo edificio che sorgerà maestoso chiude con queste parole: «Maestà!

«Con la cerimonia di oggi l'ospedale che ci proponiamo di far sorgere, riceve ufficialmente il segno del suo inizio. Esso non avrebbe potuto avere auspicio migliore; Ve lo dice il cuore di tutti i presenti che in questo momento un solo sentimento affratella, di imperitura gratitudine verso l'Augusta Vostra presenza».

Il Sovrano scende dal treno ed è ossequiato dalle autorità schierate a riceverlo. Ricevuto l'omaggio delle rappresentanze e delle autorità S. M. passa in rivista la compagnia d'onore delle «Cravatte rosse» allineata nella saletta Reale poi esce lentamente dalla stazione. La moltitudine scoppia nuovamente in applausi e le grida di entusiasmo si ripercuotono ovunque. Il Sovrano saluta sorridente e commosso. Con passo lento, la lunga teoria delle autovetture che segue l'automobile Reale e precede il maestoso corteo delle associazioni patriottiche passa per l'arco di via Aquileja.

«Maestà! «Con la cerimonia di oggi l'ospedale che ci proponiamo di far sorgere, riceve ufficialmente il segno del suo inizio. Esso non avrebbe potuto avere auspicio migliore; Ve lo dice il cuore di tutti i presenti che in questo momento un solo sentimento affratella, di imperitura gratitudine verso l'Augusta Vostra presenza».

«Maestà! «Con la cerimonia di oggi l'ospedale che ci proponiamo di far sorgere, riceve ufficialmente il segno del suo inizio. Esso non avrebbe potuto avere auspicio migliore; Ve lo dice il cuore di tutti i presenti che in questo momento un solo sentimento affratella, di imperitura gratitudine verso l'Augusta Vostra presenza».

Una pioggia di fiori tappezza la strada e petali profumati cadono sulla vettura Reale. La truppa scaglionata ai lati della larga via a stento trattiene la moltitudine che applaude e che esclama. Ammirate nel corteo le donzelle del Tarvisiano nei caratteristici costumi della regione, i bei costumi delle antenate frulante tutti fiori e tutti trine.

La visita all'Istituto di Rubignacco
Alle 14.30 la fila delle automobili si snoda dal Palazzo fra gli entusiastici applausi che, frenetici, scoppiano al passaggio della vettura Reale.

«Ed è celebrazione: più in su delle nubi, nei cieli azzurrini, dove vivono gli spiriti dei nostri eroi; su questa terra dove noi religiosamente ne continuiamo, e ne continueremo le tradizioni di gloria e di fede.

Oltre trenta bande musicali, venute da tutto il Friuli, sono disposte ad intervalli lungo il percorso, e intonano successivamente la Marcia Reale. E' un momento indescrivibile. Davanti alla caserma del 2.º Fanteria sono schierati gli ufficiali e fanno scorta alla gloriosa Bandiera del Reggimento che al passaggio del Sovrano si piega. S. M. ritto sulla automobile, saluta militarmente quel drappo che ricorda cento battaglie e cento glorie.

«Due celebrazioni solenni e due più solenni rassegne. In paradiso è la rassegna di tutti i morti delle cravatte rosse, i nostri morti delle guerre Sa baude di tre secoli. Sfilano in parata davanti all'«eletto spirito del Duca Carlo Emanuele I. il Principe che insegnò ad un Re un gesto da gran Signore, e che sognò l'Italia una ed indipendente. Sfilano i morti nostri, confusi insieme i più antichi ed i più recenti, gli eroi di tutti i campi di battaglia di Europa e d'Italia; quelli di Candia cristiana, della Staffarda, di Suzzara, di Verzellù, di Pizzighetone, dell'Assietta, dell'epopea napoleonica, di Monzambano, di S. Lucia, di Sona, della Cernaia, di Madonna della Scoperta e quelli che conobbero i martiri del Corso rossigno e petroso di S. Maria, quelli del San Marco, gli immolati del Kobielek, del Tomba-Monfenera, del Piave, di Vittorio Veneto; sfilano con alla testa il marchese di Fleury ed il conte di Marolles e le nostre medaglie d'oro Caiazzo e Slataper, e sono tanti, tanti, sembrano nuvola, nuvola rossa tra nuvole candide.

«In terra è la vostra rassegna, giovani cravatte rosse, che sfilerete davanti al Sovrano, il Re soldato, il Re della vostra Brigata che dell'«Avo magnano» ereditando il nome ed il grandioso disegno, l'unità d'Italia compì.

Il corteo che si rimette in moto attraversa via della Posta, piazza Vittorio Emanuele che è tutta un brulichio di gente entusiasta che applaude. Le bandiere di tutti i sodalizi allineate sotto la loggia municipale al passaggio del Sovrano si piegano. Le autovetture salgono la via dello storico Castello Ai lati della strada sono schierati gli Esploratori Cattolici della provincia nella loro meravigliosa formazione.

«Un principio modesto ed una fine superba, un grande timido sogno ed una realtà radiosa che si distanziano di tre secoli e si riungono nello stesso nome Augusto: «Savoia» nello stesso simbolo glorioso: la vostra cravatta rossa.

«Poeti, il cui genio si nasconde nel mistero dell'avvenire, storici i cui nomi non ci sono tutti noti, canteranno, forse un giorno, nareranno, certo, ai nostri nepoti tutte le gesta dei fanti di Savoia, le cui cravatte furono fatte più rosse dal sangue sparso su tanti campi di battaglia in sacra offerta al Re ed alla Patria.

Il ricevimento in Castello
Alle 9.30 S. M. accamato dai numerosi Sindaci della provincia e dai moltissimi Commissari prefettizi entra nel salone centrale. S. E. Spezzotti, sotto segretario al Tesoro ed ex sindaco della nostra città porge il saluto al Sovrano. Dopo di che S. M. fa il giro dei saloni dove sono riunite le rappresentanze della provincia e delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti ed esce poi per lo scalone centrale ridiscendendo in piazza Vittorio Emanuele.

«Io m'inchino riverente dinanzi alle vostre bandiere simbolo purissimo di trecento anni di fedeltà, di eroismo e di gloria. «Cravatte Rosse! Io vi chiamo all'invocazione che, non per puro caso, ma per qualche cosa di fatale, si adorna dei due appellativi che sono la vostra storia ed il vostro onore.

«Io m'inchino riverente dinanzi alle vostre bandiere simbolo purissimo di trecento anni di fedeltà, di eroismo e di gloria. «Cravatte Rosse! Io vi chiamo all'invocazione che, non per puro caso, ma per qualche cosa di fatale, si adorna dei due appellativi che sono la vostra storia ed il vostro onore.

Al caduti del 3 novembre 1918
Il corteo Reale attraversa via Ca' vovù, Pòscolle, Piazza XXVI Luglio e poi viale Venezia si reca fino all'altezza del Tiro a Segno dove S. M. depone una corona di fiori sul monumento che ricorda il sanguinoso fatto d'armi del 3 novembre 1918. Colà, nella memoriale giornata un folto fructo di cittadini armati, combatterono contro l'esercito nemico che si era dato al saccheggio della città. A ricevere il Sovrano sono schierati i superstiti ed i parenti dei caduti.

Il monumento ai Caduti di Tricesimo
Al colle S. Pietro, autorità e rappresentanze fanno largo ed applaudono calorosamente. L'inaugurazione del Tempio, a ricordo dei caduti in guerra è veramente commovente.

«Cravatte Rosse! Io vi chiamo all'invocazione che, non per puro caso, ma per qualche cosa di fatale, si adorna dei due appellativi che sono la vostra storia ed il vostro onore.

La posa della prima pietra del nuovo ospedale
Alle ore 10.5 l'automobile Reale scende nel nuovo piazzale dove una folla enorme attende il Sovrano e scoppia in un irrefrenabile applauso. Segue la ce-

Il corteo poi scende dalla parte opposta del colle e sbocca nella piazza meravigliosamente adobbata.

Ala sera alle 9.25 tra un delirio di applausi il Sovrano lascia Udine, diretto a S. Rossore.

La posa della prima pietra delle scuole professionali

Quivi su un artistico palco le autorità accolgono il Re applaudendo. S. E. l'Arcivescovo benedice la pietra che segna l'inizio del grande edificio e pronuncia un elevato discorso. Il presidente comm. Calligaris dice brevemente la storia dell'Istituto e porge alla Maestà del Re il saluto a nome dei baldi lavoratori del Friuli.

La sfilata degli ex combattenti

Il corteo alle 10 precise arriva in piazza XXVI Luglio dove il Sovrano dal palco della Casa del Combattente assiste alla sfilata degli ex combattenti e mutilati della provincia. Quando assieme al gruppo degli alpini passa il cav. Don Zamparini parroco di Basal della e Don Merluzzi, mutilato di guerra, la folla applaude ai due sacerdoti e soldati che sfilano a passo marziale coi vecchi camerati.

Multe per omessa denuncia della tassazione

Non pochi casi di omessa denuncia sulla base della legge precedente a quella della abolizione, sono stati colpiti da multa. Si avverte che è allo studio a Roma la dichiarazione di annullamento dei verbali di contravvenzione. In ogni modo gli interessati possono presentare domande alla Intendenza di Finanza ai fini della composizione della contravvenzione. In genere si applicano penalità assai modeste.

Documenti dell'Era Nuova

In risposta alla nota dell'«Osservatore Romano» che deplora l'abuso di potere del Prefetto di Udine nel proibire una legittima manifestazione dell'Azione Cattolica, l'attività della pubblica sicurezza locale si esercita in indagini il cui significato è palese. Si legga la circolare, che, per un caso fortunato, abbiamo potuto conoscere.

Alla Caserma Savorgnan

Il Re, alle ore 11 precise entra nella Caserma Gerolamo Savorgnan per visitare il museo della Brigata. Colà S. M. riceve a gran rapporto gli ufficiali. Verso mezzogiorno il Re rientra nei suoi privati appartamenti. La folla però esclama con insistenza e con entusiasmo ed il Sovrano si affaccia nuovamente al balcone.

A Martignacco

Alle 14 il Sovrano si reca a Martignacco dove si svolge la cerimonia della inaugurazione del monumento ai caduti di quel paese.

Il Carosello Storico

Alle 14.50 i vecchi fanti delle «Cravatte Rosse» sfilano compatti verso il campo Moretti. Una musica intona «Giovinezza» ma viene fatta zittire subito perchè nessun, inno di partito deve eleggere in un giorno di letizia e spece in una festa di autentici eroi. Quando la stessa banda intona l'inno del «Piave» un evviva poderoso ed un applauso significativo erompe, applauso a cui si associa la moltitudine che fa ala al corteo.

Il ricevimento in municipio

Alle 18 ha luogo il ricevimento in municipio. S. M. è ricevuto dal Prefetto del Friuli dal comandante la Brigata Re e da varie autorità. Le musiche suonano l'Inno Reale ed il Sovrano acclamato dalla enorme folla è costretto ad affacciarsi due volte al poggolo mentre gli evviva deliranti si ripetono incessantemente.

Pensioni di guerra

In base alle disposizioni prima vigenti non pochi interessati hanno visto respinta la loro domanda di pensione. Si ricorda che con recente disposizione già commentata in questo giornale è stata resa meno grave la concessione delle pensioni alle famiglie e ai combattenti. Chi avesse casi pratici da esaminare può rivolgersi alla direzione del giornale, che colla assistenza, naturalmente gratuita di persona amica, risponderà ai singoli quesiti.

Multe per omessa denuncia della tassazione

Non pochi casi di omessa denuncia sulla base della legge precedente a quella della abolizione, sono stati colpiti da multa. Si avverte che è allo studio a Roma la dichiarazione di annullamento dei verbali di contravvenzione. In ogni modo gli interessati possono presentare domande alla Intendenza di Finanza ai fini della composizione della contravvenzione. In genere si applicano penalità assai modeste.

Documenti dell'Era Nuova

In risposta alla nota dell'«Osservatore Romano» che deplora l'abuso di potere del Prefetto di Udine nel proibire una legittima manifestazione dell'Azione Cattolica, l'attività della pubblica sicurezza locale si esercita in indagini il cui significato è palese. Si legga la circolare, che, per un caso fortunato, abbiamo potuto conoscere.

Alla Caserma Savorgnan

Il Re, alle ore 11 precise entra nella Caserma Gerolamo Savorgnan per visitare il museo della Brigata. Colà S. M. riceve a gran rapporto gli ufficiali. Verso mezzogiorno il Re rientra nei suoi privati appartamenti. La folla però esclama con insistenza e con entusiasmo ed il Sovrano si affaccia nuovamente al balcone.

A Martignacco

Alle 14 il Sovrano si reca a Martignacco dove si svolge la cerimonia della inaugurazione del monumento ai caduti di quel paese.

Il Carosello Storico

Alle 14.50 i vecchi fanti delle «Cravatte Rosse» sfilano compatti verso il campo Moretti. Una musica intona «Giovinezza» ma viene fatta zittire subito perchè nessun, inno di partito deve eleggere in un giorno di letizia e spece in una festa di autentici eroi. Quando la stessa banda intona l'inno del «Piave» un evviva poderoso ed un applauso significativo erompe, applauso a cui si associa la moltitudine che fa ala al corteo.

Il ricevimento in municipio

Alle 18 ha luogo il ricevimento in municipio. S. M. è ricevuto dal Prefetto del Friuli dal comandante la Brigata Re e da varie autorità. Le musiche suonano l'Inno Reale ed il Sovrano acclamato dalla enorme folla è costretto ad affacciarsi due volte al poggolo mentre gli evviva deliranti si ripetono incessantemente.

Un vero sollievo per le Emorroidi

Le emorroidi sono molto debilitanti; è assai pericoloso il trascurarle e si gratifica non fa che peggiorare la faccenda. L'Unguento Foster arreca un pronto sollievo al loro intollerabile prurito e sensibilità. -4 Ovunque; L. 7. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (8).

Dott. T. BALDASSARRE

Caso di Cura per Malattie degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operazioni per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10.12 e dalle 15-17. Telefono N. 3.60. Udine - Via Cassignacco 45 - Udine

Primo Inalatorio Friulano

per acque di Salsoguggera, altre Sargenti liquidi o medicamentosi, assigno, azoto, per o. Malati di naso, gola, petto. Dott. CERRETTI CESARE. Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale. Raggi X - Raggi ultravioletti (Sole, Artificiali) - Pneumotac - Cure elettriche - Massaggio - Analisi cliniche. UDINE - Via del Sale n. 15 - UDINE. Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze
gli in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania. Consultazioni di Chirurgia. Vie ornate - Esercizio: dell'apparato digerente UDINE. Via Manin dalle 12 alle 17 - TRIESTE dalle 9 alle 12. CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram.

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518
CASA DI CURA DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO
Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902 VERO LIQUIDO - POLVERE - (COMPRESSE) SCIROPPO PAGLIANO NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4 Enzo D'Ancona & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3)

GIUSEPPE FILIPPONI - Udine VIA PREFETTURA N. 6 MOBILI d'ogni genere Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Vimini - Ottomane - Poltrone Franz PREZZI DI FABBRICA Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

PREMARIACCO

Per il nuovo campanile. — Domani ca 12 corr. avranno festività straordinarie per la benedizione della prima pietra del nuovo campanile.

I lavori per l'escavo delle cerni fondamentali e per il terrapieno in calcestruzzo furono con slancio generoso compiuti gratuitamente da questa popolazione. Ecco il programma della solenne giornata: Ore 10 Messa Pontificale; ore 13 arrivo della banda di Orzano; ore 15 processione solenne con l'immagine della Vergine del Rosario; ore 16 Benedizione della prima pietra del campanile compiuta da S. E. Mons. Pelizzo Arcivescovo Tit. di Damasco ed Amministratore della S. Fabbrica di S. Pietro in Roma. Alla sera concerto e spettacolo cinematografico.

SPILIMBERGO

Incidenti fascisti - Una locandiera bastonata. — Togliamo dal «Popolo» di Roma:

A Spilimbergo, grosso centro friulano, si svolsero festeggiamenti che attirarono molta popolazione circostante. Non mancarono i fascisti, uno dei quali entrò in una locanda denominata «La Campana», gestita da tal Fulvio Liva, e puntata contro di esso la rivoltella gli intimò: mani in alto! La moglie dell'oste, per nulla impressionata redarguì il fascista, che, allora, ritirata la rivoltella dato di piglio al manganello, cominciò a colpire la donna. Il marito si lanciò però contro il fascista, che nonostante fosse afferrato dal locandiere per le braccia, riusciva a puntare contro di lui ancora la rivoltella. Senonchè un avventore, visto il grave tentativo gli paralizzò il braccio. Lasciò allora il fascista il grido «a noi!», ma i suoi compagni, che stazionavano fuori, visto che tutti i numerosi avventori si erano alzati decisi fermamente a fronteggiarli, credettero opportuno non intervenire e così anche il fascista che era dentro, meglio meglio, dovette lasciare l'ambiente. Più tardi, un altro gruppo di fascisti si dette a strappare dei palloncini alla veneziana, e desistettero soltanto per il fiero intervento di certo Marin, che stigmatizzò acerbamente i disgustosi incidenti.

La forza pubblica operò un arresto nella persona di un cittadino di Barbeano, avendogli trovato un chiodo in tasca durante le perquisizioni operate nei diversi esercizi pubblici.

Decisamente, queste prodezze non fanno che aumentare la simpatia e la ammirazione per i ricostruttori in sedi cesine, i quali, a Spilimbergo, non sono stati capaci di fare altro.

RISANO

Per il Missionario dell'India. — Continuano a pervenire offerte per il missionario friulano P. Mareuzzi (incaricato Don Merluzzi, Risano).

Questo è il VII elenco: Risposero generosamente all'appello del civiltà tore che ha ben 38 paesi di selvaggi da evangelizzare, i seguenti: D. Mario De gano, Manzinello L. 5; D. A. Puppini, Pradipozzo (Portogruaro) 20; D. Giuseppe Picotti, Buttrio, biancheria varia.

UDINE

Dopo la partenza del Re

Fare appunti oggi, benché fosse dovuto, specie per l'esclusione (voluta dal Comitato?) dei mutilati al ricevimento del Sovrano, ci sembra superfluo.

Superfluo dire come la banda cittadina che al Comune costa 70 mila lire annue non abbia tenuto nessun concerto e si sia limitata a due marce suonate sotto la tettoia della stazione.

Superfluo dire che la piattaforma chiesta per i concerti eseguiti davanti il capannone della pesca «pro Mutilati» fu negata per paura dell'umidità (!).

Superfluo ancora ricordare come i 10 mila dell'ex «Giornale di Udine» siano esistiti solo nella fantasia del S. S. Nessuno si è accorto di essi e nessuno s'è accorto che i 10 mila ci fossero a Udine... il resto, quello non superfluo, ad una prossima volta!

Funebri solenni

Lunedì sera ebbero luogo i funerali della compianta signora Isabella Artuso, che riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio.

Al marito, sig. Ermanno, valoroso capo del movimento d'Annunziano in Friuli, le nostre più sincere condoglianze.

Falsificazioni di banconote

L'autorità di P. S. di Trieste, in seguito alla diffusione continua di banconote estere false, iniziò delle indagini anche ad Udine.

Vennero arrestati cinque operai fra i quali il sig. Domenico Govetto, proprietario d'una litografia ove furono rinvenute numerose pietre e lastre di zinco con l'impressione dei «cliench» delle banconote, e la falsificazione delle marche per la segreteria dei municipi di Udine e Paluzza.

LAUREA

Luigi Feruglio, segretario del nostro Ufficio Prov. della Mutualità e Cooperazione si è in questi giorni brillantemente laureato in scienze sociali all'Istituto Superiore di Bergamo.

Al giovane amico rallegramenti cordiali e auguri fervidi.

Nozze

Mercoledì u. s. si sono giurati fede di sposi, col doppio rito, religioso e civile, la gentile signorina Ofelia Gentilini ed il sig. Arnaldo Degani.

Alla eletta e felice coppia, partita per un lungo viaggio di nozze, pervennero numerosi doni e felicitazioni.

TERZ'ORDINE DOMENICANO

Domenica 12 corr. alle ore 4.30 pom. avrà luogo, nella Chiesa domenicana di S. Pietro Martire, la Adunanza mensile per gli iscritti al Terz'Ordine. Si raccomanda di portare il Distintivo e la Regola.

Concorso medico

La R. Prefettura del Friuli comunica:

Il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso per esame a 50 posti di medico provinciale aggiunto di 2.a classe nella Amministrazione della Sanità Pubblica con l'anno stipendio iniziale di L. 9500 e il supplemento di servizi attivo di L. 600.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) non più tardi del 22 ottobre corr. domanda su carta da bollo da L. 3 con l'indicazione del domicilio e corredata da tutti i documenti di rito.

RASSEGNA TEATRALE

In questa settimana continueranno le rappresentazioni con le due opere popolari «Rigoletto» e «Bohème». Nella prima, l'interprete comm. Galeffi riscosse dal pubblico, non sempre numeroso, i più calorosi applausi; nella seconda tutti gli artisti, fra i quali rifuse il cav. Pintucci, furono pure applauditi. Martedì, mercoledì e giovedì prossimi avremo fra noi l'acclamata compagnia di prosa comica Galli-Guasti. Si prevedono tre esauriti.

FRA LIBRI E RIVISTE

«LEGGENDE FRIULANE», di Carlo H. de' Medici

Sono uscite, in questi giorni, edite per «Bottega d'Arte», le «Leggende Friulane» di Carlo H. de' Medici: racconti pieni di poesia e di romanticismo scritti in uno stile semplice, limpido, spesso vibrante di lirismo; nei quali l'Autore, con una squisita freschezza, fa rivivere dinanzi alle nostre attenzioni, antichi personaggi storici, fatti d'arme dimenticati, lontane avventure d'amore, e di gelosia, di fede e di vendetta, della nostra trazione friulana.

Non sappiamo se queste belle prose siano precisamente le nostre antiche leggende popolari — quelle che i nonni narrano, di generazione in generazione, nelle lunghe serate d'inverno, ai nipotini raccolti intorno al focolare — o non, piuttosto, racconti, storicamente verosimili, sì, ed inquadrati in ambienti storici accuratamente studiati; ma usciti dalla fertile ed irrequieta fantasia del de' Medici.

Comunque queste «leggende» sono nuove per noi: nuove nella sostanza ed anche nella forma piacevole e graziosa, sima con la quale sono presentate, si da renderle dei veri e propri poemi in prosa, palpitanti di intima poesia e di sentimentalità comunicativa. Carlo H. de' Medici è proprio maestro nell'arte di commuovere il lettore, e noi, vecchi scettici abituati a tutti gli artifizii letterari degli scrittori, dobbiamo pur confessare di essere stati avvinti, rapiti e dilettrati dalle sue prose.

Certo, niuno come lui possiede una tavolozza poetica così ricca di colori, così vivace nelle azioni, così armoniosa nell'insieme e così finemente leggiera nelle «figure».

Il poeta si rivela in ogni riga di questo narratore.

Ed ora, una domanda: perchè il de' Medici si ostina a non permettere una ristampa popolare del suo «studio» cattolico-apologetico «Roma»? L'opera, riveduta ed un poco attenuata, sarebbe molto apprezzata specie dagli studiosi.

«Leggende Friulane» di Carlo H. de' Medici, edite per «Bottega d'Arte» Trieste, via Malcaon 4. I vol. tiratura di lusso con 20 tavole originali di Cleo Miradice. Edizione di soli 300 esemplari numerati e firmati dall'autore. L. 12.

La setta verde in Italia F. M. ENIGMA

In questo rifiorire del lavoro di riorganizzazione delle forze massoniche in Italia opportunissima riesce la ristampa di questa opera del dotto gesuita che si nasconde sotto il velo dell'enigma. In essa sono spiegati in chiari e brevi capitoli gli elementi dell'iniziazione massonica, l'organismo della mas-

soneria, l'educazione massonica, il tribunale massonico. Dopo di che, in opportune conclusioni l'A. fa rilevare in quattro punti l'indole dell'istituto massonico la sua politica subdola e oscura, la sua parzialità evidente verso i suoi, a scapito della giustizia, il suo spirito radicalmente antimonarchico, la sua azione senza scrupoli. Ma tutti questi punti appena deliberati qui, formeranno oggetto dei suoi seguenti volumi: II. Lavoro esterno di assalto; III. Lavoro esterno di conquista.

I. Lavoro interno. I vol. in 16 di pag. 84, L. 2.50. Roma, Desclée e C.

Un'Amministrazione fascista sciolta per non aver ricevuto il Prefetto

Doveva la Giunta Comunale fascista di Salsomaggiore ricevere un rappresentante del Governo per l'inaugurazione del nuovo acquedotto; ma per ragioni di contrasto colla direzione del RR. Terme Borzieri non si è presentata alla cerimonia. Il Prefetto Pugliese telegraficamente ha emanato un decreto di scioglimento dell'amministrazione.

Adoperato in tutto il mondo

Se i reni sono deboli, tutto il corpo ne soffre. Perché l'acido urico, lasciato nel sangue da reni deboli produce reumatismo, lombaggine, sciatica, pietre nei reni e nella vescica, cistite e disturbi urinari. Rinovigorate i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina è adoperata in tutto il mondo per prevenire, curare e sollevare la debolezza dei reni. Ognuno: L. 4.95, sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8).

PERCHÉ I PIEDI SONO I PRIMI A STANCARSI

Come guarire i diversi mali di piedi che aumentano la vostra fatica.

Quando ritornate a casa, sfiniti, dopo una lunga giornata di lavoro, o dopo una passeggiata, o dopo fatte delle visite o delle gite, la prima cosa che fate non è forse di levarsi le scarpe. Anzi! che sollevate! La spiegazione è semplice: rimanendo in piedi per delle ore, o marciando, il sangue affluisce ai piedi, che si congestionano, si gonfiano e si riscaldano. Allora, sotto la pressione della calzatura, i piedi finiscono per farvi soffrire atrocemente ed accentuano la vostra stanchezza.

Per rimettere i piedi in perfetto stato, per sbarazzarvi una volta per sempre dei diversi mali di piedi che sono causa di vere sofferenze ed aumentano la vostra fatica, immergete i piedi in tre o quattro litri d'acqua calda, in cui abbiate fatto sciogliere una piccola manciata di Saltrati Rodell. Questi sali naturali, extra concentrati, rendono l'acqua leggermente ossigenata e le conferiscono grandi proprietà curative per decongestionare i piedi e per far sparire qualsiasi gonfiezza ed ammacatura, qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore. Un'immersione più prolungata rammollisce ad un tal punto i più grossi calli, i duri e le altre dolose callosità, che potrete toglierli facilmente senza coltello né rasoio, operazione sempre pericolosa.

I bagni saltrati rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato; non soffrendo più di mali di piedi, sentirete molto meno la fatica, e le più strette calzature, anche se nuove, vi sembreranno altrettanto comode quanto le più usate.

NOTA. — Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Per evitare delusioni, esigete che vi siano dati i veri Saltrati: le contraffazioni che vi potessero venir offerte «in sostituzione», in gran parte, non hanno alcun valore curativo.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. - interamente versato

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

Situazione al 30 Settembre 1924

Table with 2 columns: ATTIVITÀ and PASSIVITÀ. Rows include Cassa, Portafoglio, Effetti all'incasso, Conti corr. e ant. su val., Titoli e Valori, Beni immobili (Sede e Filiali), Mobilio, Casseforti e Cassette di sicurezza, Banche corrispondenti, Succursali e Agenzie, Debitori diversi, Depositi a cauz. e cust., Totale Attività, Depositi a risp. e C. corr. L., Depositi in Titoli, Banche corrispondenti, Assegni in circolazione, Succursali e Agenzie, Fondi per Credito agr., Creditori diversi, Depositi a cauz. e cust., Totale Passività, Patrimonio Sociale, Capitale, Riserve, Rendite da liquidarsi.

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI, Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI, Il Sindaco Rag. GIORGIO BERNARDIS

BANDIERE STENDARDI PARAMENTI Carlo Dotti - Ricamatore - MILANO Via Lazzaretto, 8 Ricami in oro - Argento e Seta PREZZI ONESTI Spiegare ciò che si desidera - Preventivi gratis

Antico Istituto Ortopedico G. Mian Viale Monforte 33 - MILANO

ERNIOSI Tutti leggete! E' tempo di fatti e non di sole parole! L'Ernia, questa grave infermità si può guarire senza operazioni chirurgiche. NOI VE LO ASSICURIAMO. Guarirete in breve tempo senza abbassare le vostre occupazioni mediante l'applicazione e l'uso dei nostri apparecchi speciali che racchiudono in sé il massimo della perfezione tecnica scientifica, frutto di lunghi studi ed esperienze.

VENITE PURE ACCOMPAGNATI DA UN VOSTRO MEDICO DI FIDUCIA E VI RIPETEREMO LA MEDESIMA ASSICURAZIONE. L'ormai notissimo e celebre Specialista Sig. G. MIAN, fondatore dell'ANTICO ISTITUTO ORTOPEDICO omonimo Vi riceverà gratuitamente (in persona) dalle ore 9 alle 16 a: PORDENONE il giorno 15 mercoledì, Albergo «Cavalino», UDINE il giorno 16 Giovedì Hotel «Croce di Malta».

CURA SPECIALE SCIATICA Mialgie e nevralgie reumatiche Dott. GIOVANNI FAIONI Via Lovaria - UDINE

Dott. P. STRINGHER Consultazioni Mediche Infortunistica Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 13 alle 15 Udine - Via Cavour 15 - tel. 380

Gabinetti Dentistici Dott. Bernardi Medico Chirurgo Specialista CIVIDALE: martedì - sabato UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2 (gli altri giorni)

SOLO iscritto nella Farmacopea ufficiale dal 1902 VERO SCIROPPO PAGLIANO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE Prof. ERNESTO PAGLIANO NAPOLI - Calata San Marco, 4 Enzo D' Ancora & C. - Via Rismond, 14 TRIESTE (3)

Malattie Nervose Dott. CESARE BELLAVITIS Capo Reparto Ospedale Provinciale Riceve: ore 13 - 16 Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

CASA DI CURA per malattia d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

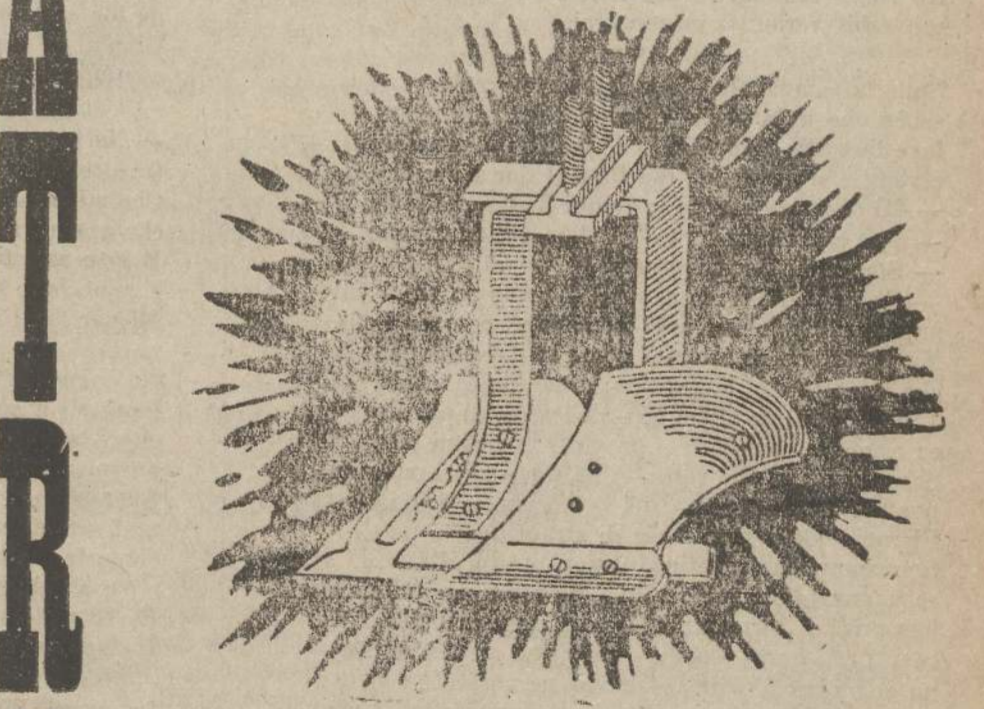
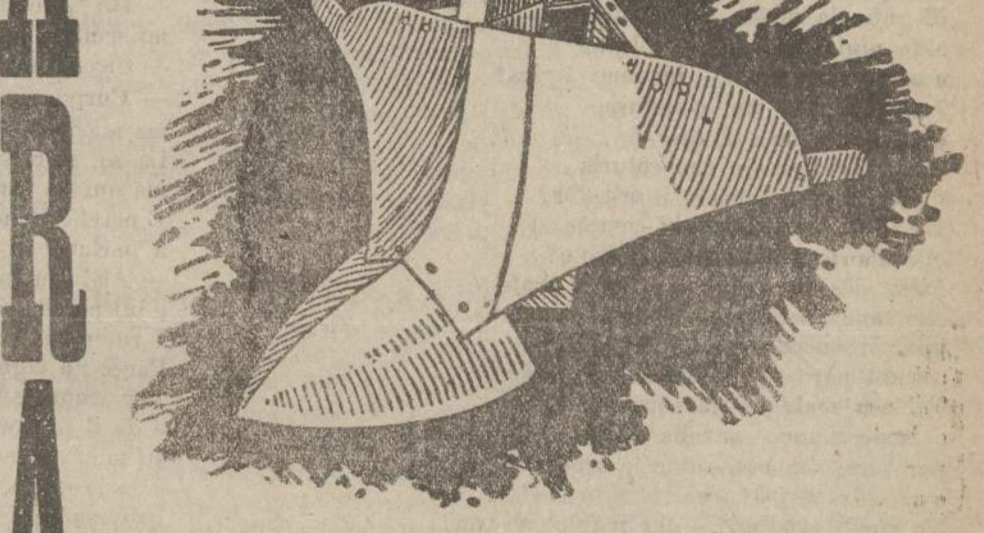
Gruppo completo su unica bure (Bat) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con ricalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 =

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc. - Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio? - Sempre all'Associazione Agraria Friulana. - E per le riparazioni? - Sempre all'Associazione Agraria Friulana. - Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc. i - Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per latterie, serematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle S. wartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, cestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana SEZIONE MACCHINE AGRARIE UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

Nel campo morale - sociale - religioso dell'Azione Cattolica



GRUPPO DEI PARTECIPANTI AGLI ESERCIZI SPIRITUALI IN SEMINARIO

PAURE DI CE?

POESIE DI ZANETO

Corpo de l'ostrighe - e ce dai dai ce pandemoni - ce montafin! La benemerite - je simpri in giambe no fas mai soste - no ha mai padin. Son afars serios - son brutis robis no migo fotis? - jo par gno cont o pensi e o dubiti - se i nestriss capos prest no proviodin - che al colt il mond. Stentaio a erodimi? - Io mi spaventi, mi cole l'anime - mi batt il cur, su la me boeie - mâr la peruale, isal pussibil - di tigni dâr, euanche la patrie - je in gran perieul e circondade - da tanc' nemis e ris'cie a piardi - la gran vitorie cul sanc euistade - dei muarts siei fis? Ce vino aduncie? - mi diris vualtris. Saressie forsi - bielza pa strade par vigni chenti - cun Farinaeci la progetade - seconde ondate? Opur s'implantie - un'altre vuere euantuncie i capps - de lis naziõns consumir, strazzin - par corri atorzio cence concludi - tanc' millions? Isal perieul - che comparissi di gnûv la muse - dei bolsevics a fa plui neri - il cil d'Italie e a meti in regule - duciane' i ries? Ise seuviarte - une congiure o euviarvevino - di disonôr eun omicidios - o eun roturis di brazz di schenis - il tricolor? E che no sevi - eualchi comete che fûr di strade - no fili drete? Piès, piès mil voltis - e poi si trate che tanc' disordins - che tanc malâns purtròp suzedin - ea e là in Italie soltant par colpe - dei siors plevân. Tal sen sbalote - la corodele e baste nome - savelis dutis par tornâ imbote - duc' a ripeti e ce afars serios! - ce robis brutis! No vuelis erodimi? - che il fole-mi-trai! son robis veris... - us contarai.

Sune la campanele - e la massarie pronte sebèn che jè la vacie - plene di fan-che ronte, lave lis mans ta podine - e tache su il grumâl e viarz e si presente - su l'uss il sior Marsiâl. - Mi dica per favore - sta qui il signor Piovano? - Sior si, lu se disora - lu clamarai daurmano. - Sta bene. Faccia presto. - Il sior marsiâl nie manco! - cui sa po ch'al vûl an simpri eualchi raine - sen simpri a secià il cil. Ma baste che no i toei - come in che tal anade che i capitâ che lètare - un altre improvisade. Cumò po lui no si ocupe - di leghis, di partits ea regne la concordie - no son nè stoos nè lits. Seben ancie in che volte - l'ha fatt simpri pal miei par meyorâ la sorte - dei siei cristians fedei. Eppur al devi jessi - ale di straordinario. Son simpri che soffetin - il sior euntin, il fari... ce impuarte s'ancie ciapin - un muss par un ciavâl! han gust di tormentali - e di tiralu in ball. Stenti a là su pa s'ialis - mi sint a manciâ il fiat un colament di vite... - cui sa ce novità! Che jò ves ditt almanco - che il sior plevân l'è vie ma dopo no tornavino - plui tard, Iesumarie! E batt a plane ta puarte - «Avanti, cui è là? La puarte si spalanche - ah sior plevân son ca! Al alze il ciâf dai libris - al tire jù i ociai...

— Ma cui? su su finissile. — Al sa no si sa mai. Ah! sior plevan, lu supplichi - di no ingrintassi tropp, i carabinieri lu spietin - che al vadi jù a galopp. — Ce che han di vè, perbaeco! - sarà une gnove tasse un documènt, un ostrighe - però disturbir masse! Al butte in tasse i libris - al strope il calamâr al mole jù la pipe - al siare il cartolâr, e jù sburit pa s'ialis - ma cence bati il tace spacant da la gabane - il polvar e il tabace. Sul coridôr s'incontrin - s'inchinin, si saludin e apene si maucuarzin - che di colôr si mudin. — E' Lei che ben s'intende - il parroco locale? — Son io, precisamente. — Giacchè il mentir non vale - io sono il maresciallo e Lei è ritornato - un'altra volta in ballo. — Ma come? la si spieghi. - S'accodi in tinello appoggi qui il fucile - e metta su il cappello — Non si disturbi, parroco - per un momento sol... Al giave da sachete - il solit protocòl la pene stilografiche - al volte ciarte, al lei, al spizze lis mostacis - al sburte su i ciavei al struarz di spesse la boeie - al batt par tiare il pît tirant i voi al tache - dutt serio, impicòit: — Mi dica qui se esistono - dei circoli canonici. — Vorrebbe dir, maresciallo, - dei circoli cattolici? — Ma fa lo stesso, parroco. - Leggendo qui un capitolo mi sembra anzi che porti... - che porti un altro titolo — Circolo giovanile — Corpo can precisament ma mi po de ste robe - no ghe capiss pi niènt. La sa, sior Reverenda - mi sono de Milan ma qui da tanti anni - capiss anca furlàn. E perchè tiene il Circolo? - la sa non è prudente a parlar mal di questi - dovunque ormai si sente. — Ah! sior marsiâl ce disial? - Po lino ator cul ciâf? e lui po che si mostre - inteligènt e brâf!... I zovins in tai Circui - no faràn mai politiche. Parè no vigni a viodi - prin d'imbastî la critiche? Par studiâ e furnissi - di fede e di virtùt e dà il so non al Circui - la mestre zoventùt. In mièzz a tane' pericui - e bòi e giornamētis e la crotarie mode - di dutis lis polzetis, i zovins l'è difizil - che puedin saltâ fur da l'ôr etàt plui critiche - cul cûr noceent e pûr. Di plui la trascuranze - dei paris e des maris e eundi al viod che i Circui - si rindin necessaris. — Capiseo, ma la patria? — No ha nuie ce teme. O sai che han gran paure - ma cui sa mai parcè? Che vebin plui paure - dei zovins viziôs che van di spess a seuele - nei pues'c' plui vergognôs. E là come il f' prodig - si vustin la salut e come lui e tofîn - a ciase... cence un erùt. Mi pâr fin d'impussibil - che zovins traidis, coròts ne l'ore del perieul - si mostrin patriôts. No vino vît la prove - ne l'ultime batae? I nestriss a combati - e dute eheste vrae cuzze tal bosc, lontane - da Trent e da Gurizze par mantign plui fres'cie - e interie la pelizze. L'è vèr che i nestriss zovins - tai Circui giovanii no fasin la manovre - eun bombis e fusii. Imparin tantis robis - parfin a di Rosaris si sa che là no insegnin - a fa i sassins e i laris. E veso di distruzziu - soltant par chest mutiv? Il sior marsiâl al sceolte - menant il ciâf, e al scriv. — Sta bene. Ed il vessillo - tricolorato o bianco? — La prego Reverenda - sia sincero e franco. — Us fasiai tant fastidi - parè che il colôr blanc l'è segno di noceenze - e refratari al sane? Il Maresciallo tace - e serio la mastie al cumplimente il predi - e poi al volte vie.

“Disfattismo” e “disfattista” esclusi dal vocabolario francese

Il maresciallo Joffre, dopo aver salvato la Francia dalla disfatta, ha salvato il vocabolario degli accademici di Francia dall'accogliere persino le parole «disfattismo» e «disfattista». In una adunanza tenuta il 2 corr. da gli accademici che lavorano alla revisione del vocabolario vennero in discussione i neologismi «disfattismo» e «disfattista». Il vincitore della Marne, che si trovava fra gli accademici, ha osservato: «Disfattismo e disfattista non si applicano in alcun modo a persone, né a cose di casa nostra». Tutti gli accademici, come un solo uomo, formarono allora il quadrato contro il tentativo d'invasione delle due parole e così esse, che un Presidente del Consiglio in un recente discorso qualificò vocaboli obbrosciosi furono escluse dal vocabolario. Il giornale «Eclair» ha intervistato il padre di queste parole, giacché di questi due neologismi si conosce anche l'autore. Caso singolare, colui che introdusse nella lingua francese queste parole, divenute poi d'uso così genera-

le, è uno straniero: l'ex deputato alla Duma, Gregorio Alexinsky. Egli lanciò nel 1915 i due vocaboli senza so spettare affatto quale successo avrebbero ottenuto. Egli tradusse in quell'anno un libro scritto da lui medesimo sulla Russia e si trovò di fronte ad una parola russa «porajentsy» la quale indicava precisamente i partigiani della disfatta e deformata con una eimologia perfettamente analoga a quella che da «disfatta» fa derivare la parola «disfattista».

Per gli emigranti

I giornali americani portano, commentandola favorevolmente, la notizia che per interpretazione della nuova legge sull'emigrazione, la moglie di cittadino americano, così originario come naturalizzato, è ammessa agli Stati Uniti fuori quota, cioè liberamente dietro richiesta fatta dal marito al Commissariato della immigrazione a Washington. Ugualmente facilitazione può essere consentita al cittadino americano che trovandosi in Italia abbia contratto matrimonio e voglia tornare in Ameri-

ca con la consorte, rivolgendosi al Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti.

Per una lampada perpetua sulla tomba di S. Francesco

Nella ricorrenza della festività di S. Francesco d'Assisi la «Fides Romana» ha pubblicato un appello a tutti gli italiani perchè sia offerta una lampada votiva da porsi presso la tomba del più santo tra gli italiani, del più italiano tra i santi.

Piccola Posta

D. P. Calligaro, Enemonzo — Abbiamo ricevuto il vaglia di L. 15, ma senza indicazione alcuna. Attendiamo chiarimenti in merito. Gomboso D. Francesco, Villanuova. L'ufficio postale di S. Giorgio di Nogaro, ci ha respinta la copia del giornale con tanto di «seconosciuto dal portalettore» motivo? Reclame remo. Carlo Liva - Responsabile Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE



Il munifico Sire giunto dal lontano Oriente è oggi in Italia e da

DOMANI LUNEDÌ 13 OTTOBRE

egli pone in vendita attraverso i nostri magazzini il suo: PRIMO CONVOGLIO di articoli fini e di assoluta novità a PREZZI IMBATTIBILI

Table listing various silk fabrics and their prices. Columns include fabric name, quantity, and price in Lira (L.).



ALADINO offre in dono alle gentili Clienti il primo numero della rivista mensile di lettere e di eleganza IMPERIA

INDUSTRIA DELLA SETA ITALO AMERICANA Piazza S. Giacomo 6 - UDINE - Piazza S. Giacomo 6 25 SUCCURSALI IN ITALIA Oggi sfarzossissima esposizione